

Coraggiosa scelta interna per il prossimo Dg della Società Italiana Autori Editori, che rappresenta oltre 100mila creativi del sistema culturale e artistico nazionale.

La notizia era nell'aria, alcune testate giornalistiche specialistiche avevano anticipato la rosa dei candidati, ma va dato atto alla newsletter "[Rockol.it](https://www.rockol.it)" (diretta da **Giampiero Di Carlo**, e con l'esperto **Gianni Sibilla** nella veste di Capo Redattore) di aver anticipato la notizia in assoluta esclusiva, questa mattina, martedì 5 luglio: dal 1° gennaio dell'anno prossimo, in Siae avverrà l'avvicendamento del Direttore Generale, e l'attuale direttore (fino al dicembre 2022) **Gaetano Blandini**, che guida la Società da ben 14 anni, lascerà il timone al giovane **Matteo Fedeli**, Direttore della Divisione Musica dal 2014.

La notizia è importante in sé, ed in qualche modo esplosiva anzitutto perché il futuro Dg è veramente molto giovane: *classe 1984*. La nomina è stata decisa ieri lunedì dal *Consiglio di Gestione della Siae*, all'unanimità.

Ha commentato il Dg Blandini: *"una scelta interna e di grande competenza, che condivido in pieno, perché conferma la volontà della Siae di investire su profili altamente formati e con grande esperienza nel settore"*.

Attuale Direttore della Divisione Musica, Fedeli è in Siae dal 2014 dove, nel corso degli anni, ha seguito l'evoluzione dei diversi ambiti di intervento dell'ente preposto alla protezione e all'esercizio dell'intermediazione del diritto d'autore in Italia.

Per il Presidente **Giulio Rapetti** alias **Mogol** (vedi foto), *"questa nomina conferma la volontà della Siae di guardare al futuro, con l'obiettivo di anticipare le grandi sfide del diritto d'autore e assolvere al proprio compito di assicurare ad autori ed editori la libertà creativa e la corretta remunerazione del lavoro"*.

Quel che sorprende è la scelta assunta dal Consiglio di Gestione Siae: l'incarico di Direttore Generale richiede *competenze tecniche* complesse ma anche una *esperienza di relazioni politiche ed istituzionali* notevole. Una decisione coraggiosa.

Senza dubbio, Fedeli ha le prime, ma sulle seconde si nutre una qualche perplessità, e quindi la scelta assunta dagli amministratori della Siae evidenzia una grande fiducia ed un notevole investimento nei confronti del giovane manager interno.

Basti osservare i profili dell'insieme dei candidati che sono stati presi in considerazione nelle settimane scorse: la **Siae** si è affidata ad una società di "cacciatori di teste" - come

s'usa fare a questi livelli - la **Key2People**.

"Head-hunting": una short-list di manager esterni (da Google a La7 a Spotify) e dirigenti infra-Siae

Lo stesso **Gaetano Blandini** spiega: *"la prima pre-selezione era composta da 10 nominativi iniziali e, nel processo di selezione, si è poi ridotta a 3; la seconda, dai 5 candidati interni, che si erano detti disponibili ad accettare la carica, anch'essa è stata ridotta a 3"*.

Pare fossero emerse ab origine una trentina di candidature di "papabili", e, alla fin fine, una "short list" di 4 manager esterni e 2 manager infra-Siae: **Carlo D'Asaro Biondo**, per oltre 10 anni alla guida di **Google** (Italia, ma anche Emea) ed attualmente alla guida della divisione Cloud di **Tim**; **Marco Ghigliani**, Amministratore Delegato de **La7** (gruppo Cairo); **Veronica Diquattro**, Chief Revenue Officer Europe di **Dazn** e già Managing Director a **Spotify**; **Alberto Matassino**, già Direttore Generale Corporate di **Rai** durante la gestione Foa-Salini... Parrebbe D'Asaro Biondo si sia poi sfilato, e quindi gli "esterni" sarebbero scesi a 3 soltanto.

Profili manageriali molto alti, e con una matrice "mediale" molto connotata.

Peraltro anche il *compenso del Dg Siae* è appetibile, trattandosi di **409mila euro l'anno**, ovviamente lordi, ma comunque ben oltre il "tetto" dei 240mila euro che riguarda strutture pubbliche come Rai.

Si ricordi che formalmente Siae è un **"ente pubblico economico a base associativa"**, ma sfugge ad alcuni vincoli imposti agli enti pubblici. È comunque è importante segnalare che **Siae** non grava in alcun modo sulle finanze pubbliche.

Tra i candidati interni, c'era anche **Pietro Ietto**, Direttore della Divisione Rete Territoriale ed al contempo Vice Direttore Generale (vi è anche un altro Vice Dg, **Sergio Maria Fasano**). Ietto è in Siae dal gennaio 2016, e può vanta nel cv tra l'altro il ruolo di Direttore Generale di Cinecittà per oltre 7 anni (dal 2006 al 2010).

Terzo candidato interno, **Licia Del Greco**, Direttore della Divisione Innovazione e Strategia nonché Direttore delle Relazioni Internazionali, in Siae soltanto da un anno, già manager Google.

Il **Consiglio di Gestione Siae**, che ha deciso ieri la nomina di Fedeli, è formato da **Giulio Rapetti Mogol** (Presidente), e da **Roberto Maria Razzini**, **Claudio Buja**, **Andrea**

Purgatori, Paola Dubini. Statutariamente, il Consiglio di Gestione determina la “governance” della Siae e ne controlla l’esecuzione da parte del Direttore Generale.

Secondo alcune interpretazioni, la scelta finale è caduta su Fedeli anche in funzione del forte peso che la **componente “musica”** (e le associazioni settoriali che la rappresentano) ha nell’economia della Siae.

Il curriculum del giovane Matteo Fedeli e del veterano Gaetano Blandini

Più in dettaglio, questo il percorso di **Matteo Fedeli**: dopo la laurea in Ingegneria Gestionale all’Università La Sapienza di Roma, Fedeli vive una breve esperienza in **Accenture**, per passare poi nella filiale milanese della società di consulenza statunitense **Bain & Company**, nel cui ambito elabora piani strategici e operazioni di fusione, riduzione dei costi in ambiti come media e diritto d’autore, “private equity”, energia e servizi pubblici. Nel 2014, viene assunto in **Siae** come Direttore della Divisione Musica con responsabilità su ripartizioni, documentazione, servizi per associati e mandanti e accordi. Si interessa di tematiche di frontiera da anni, e basti pensare che ha introdotto la Siae nell’incerto territorio della tecnologia **“blockchain”**. Nel febbraio di quest’anno, nell’economia del Festival di Sanremo / CasaSiae, Fedeli interveniva in rappresentanza della Società in un convegno intitolato **“L’altro noi, il metaverso e le nuove dimensioni della musica”**.

Va segnalato che la notizia della ricerca del novello Dg in fase conclusiva è stata anticipata dal sempre brillante **Andrea Dusio** sulle colonne della newsletter specializzata **“Odeon / HiTech”** (diretta **Angelo Frigerio**) che nell’edizione di venerdì scorso 1° luglio titolava **“Siae, dopo ‘Bland’ il diluvio?”**. Ricordava Dusio che era noto da tempo - almeno negli ambienti del sistema culturale e mediale italiano - che Blandini fosse in uscita da Viale della Letteratura. Peraltro, da gennaio il Dg della Siae è divenuto anche Consigliere della **Lega Calcio** (la Serie A), dove lo ha voluto fortemente **Claudio Lotito**, a fare da interlocutore dell’Amministratore Delegato **Luigi De Siervo** (ex Rai Com e Rai Trade). Blandini stava per essere eletto come Presidente della Lega Calcio (candidato alternativo e certamente con un cv specialistico in materia è stato anche **Andrea Abodi**, già Presidente della Lega B e da qualche anno Presidente dell’Istituto per il Credito Sportivo - **Ics**), ma alla fin fine ha prevalso l’avvocato **Lorenzo Casini**, già Capo di Gabinetto del Ministro **Dario Franceschini**.

Gaetano Blandini, classe 1962, può vantare un curriculum difficilmente eguagliabile: laurea in Scienze Politiche all’Università di Roma, esperienza quasi decennale nell’*intelligence* ovvero - più esattamente - nell’**Ufficio Affari Riservati** della Presidenza

del Consiglio dei Ministri, dal 1990 assistente dello storico (anzi mitico) Direttore Generale del Dipartimento Spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri **Carmelo Rocca**. Da Rocca, Blandini impara sia la tecnicità sia la relazionalità di un incarico centrale nell'economia politica del sistema culturale italiano, anche perché gestisce il “decision making” dell'intervento pubblico in materia (e - come è noto - i Ministri passano, i Direttori Generali restano...). Nel 2002, diviene dirigente e viene cooptato nel Consiglio di Amministrazione di **Cinecittà**, di cui è Amministratore Unico dal 2008 al 2009. Nel 2004, è nominato **Direttore Generale per il Cinema del** Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo, incarico che mantiene fino al dicembre 2009. Dal 15 dicembre 2009 è **Direttore Generale della Siae**. Nell'ambito di queste esperienze professionali, Blandini ha contribuito in modo determinante alla gestazione di molte norme e regolamenti, si è relazionato con una pluralità di ministri ed altri interlocutori istituzionali. È nota la sua passione per lo studio approfondito delle materie che si trova a gestire, “rara avis” tra i dirigenti apicali della pubblica amministrazione italiana (nei quali prevale spesso la gestione del potere in sé piuttosto che l'analisi e la ricerca).

La **Società Italiana Autori Editori** deve affrontare nei prossimi anni una fase particolarmente delicata e critica: anzitutto il superamento delle conseguenze della fase pandemica (che ha ridotto in modo significativo il flusso dei ricavi), ma soprattutto il suo rinnovato posizionamento in un sistema mediale che è stato sconvolto dalla rivoluzione digitale.

Alcune cifre-chiave della Società Italiana Autori Editori (Siae)

Queste le dimensioni della Siae, in alcune **cifre-chiave** (numeri al 31 dicembre 2020, dato che il bilancio per l'esercizio 2021 non risulta essere stato ancora pubblicato):

- 277 accordi con società estere per la gestione del repertorio Siae nel mondo e del repertorio straniero in Italia
- 328.000 utilizzatori del repertorio Siae sul territorio
- 362.000 locali attivi sul territorio con utilizzo del repertorio Siae
- 506.000 eventi annui monitorati
- oltre 30mila report digitali gestiti nel 2020 per le utilizzazioni online in Italia e in Europa
- 1.073 dipendenti, 42 dirigenti
- 1 direzione generale a Roma, 10 sedi regionali / interregionali, 28 filiali, 432 mandatarie.

Alcune “**grandezze economiche**” della Siae (esercizio 2020):

- 566 milioni di euro, il fatturato
- 523 milioni, il diritto d'autore e altri servizi di intermediazione
- 692 milioni, i diritti ripartiti / liquidati agli aventi diritto (compresa la "copia privata")
- 12,6 % la "provvigione" media sugli incassi
- 112 milioni di imposte corrisposte all'erario (iva, irpef, ecc.)
- 12,1 milioni per gli "under 35", e autori artisti interpreti esecutori mandatarî (10 % della "copia privata" / bandi "PerChiCrea")...

Il ruolo stesso della **Siae** viene messo in discussione dagli alfiere della liberalizzazione (si pensi alla lotta condotta dal principale "competitor" ovvero **Soundreef**), allorché chi redige queste noterelle è convinto che è bene che la gestione del diritto d'autore resti nelle mani di un soggetto soltanto, che, più forte e solido è, meglio può rapportarsi con i giganti della rete (**Facebook** alias **Meta**, **Google**, **Spotify**...).

Soltanto una società di gestione dei diritti d'autore ricca, potente e ben strutturata può vincere la battaglia per combattere il "**value gap**" ossia la differenza tra il valore economico di ogni singola opera e l'incasso riconosciuto agli autori ed ai produttori dalle mutevoli dinamiche di mercato.

Che esista una **enorme asimmetria**, nel rapporto tra autori ed editori e le piattaforme web è un dato di fatto oggettivo, e che sia necessario un soggetto all'altezza della sfida è altresì evidente.

Questa battaglia richiede grande *competenza tecnica* e grande *relazionalità politica*, dato che lo Stato ha ancora un notevole ruolo di indirizzo rispetto alle dinamiche di mercato.

Sicuramente i prossimi sei mesi saranno preziosi, per il miglior trasferimento di "knowhow esperienziale" da Blandini a Fedeli.

Senza dimenticare che **Siae** è anche socia di minoranza - con una quota dello 0,44 % (il resto, 99,66 % è del Tesoro ovvero del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Mef) - della s.p.a. concessionaria radiotelevisiva pubblica: come abbiamo sostenuto tante volte anche su queste colonne, il suo ruolo nella **Rai** dovrebbe essere rafforzato, come ente che rappresenta l'**anima creativa** del sistema culturale nazionale.

[Link all'articolo originale >](#)